

«**V**EDETE quest'auto? Parla piemontese», dice Alfredo Altavilla, alto dirigente di Fca. Alle sue spalle c'è l'immagine di una Ghibli prodotta a Grugliasco. «Grazie al suo contributo le vendite di Maserati sono cresciute del 240 per cento», spiega Altavilla. E rilancia: «Il Piemonte e l'Italia sono al centro della strategia di Fca». Altavilla parla al convegno "Piemonte industriale in trasformazione" organizzato dall'associazione Ugo La Malfa. «L'Italia — prosegue Altavilla — è il punto di riferimento delle produzioni premium».

STEFANO PAROLA A PAGINA XIII

# Fca: "Per noi il Piemonte è il punto di riferimento dei modelli premium Non ce ne andremo"

Rapporto Mediobanca: "Segnali di declino"  
Ajani: "Il dopo-Expo? Meglio aiutare gli atenei"

STEFANO PAROLA

«**V**EDETE quest'auto? Parla piemontese», dice Alfredo Altavilla, alto dirigente di Fca, braccio destro di Sergio Marchionne con competenza sul mercato europeo. Alle sue spalle c'è l'immagine di una Ghibli prodotta a Grugliasco. «Grazie al suo contributo le vendite di Maserati sono cresciute del 240 per cento», spiega Altavilla. E rilancia: «Il Piemonte e l'Italia sono al centro della strategia di Fca». Altavilla parla al convegno "Piemonte industriale in trasformazione"



**NEL GRATTACIELO DI INTESA**  
Il dirigente Fca Alfredo Altavilla, Giorgio La Malfa e il presidente della giunta regionale Chiamparino

organizzato nel grattacielo di Intesa dall'associazione Ugo La Malfa. Poco prima il direttore Ufficio studi di Mediobanca, Gabriele Barbaresco, aveva tracciato un quadro piuttosto negativo della regione, evidenziando che nell'ultimo decennio «ha ceduto più delle altre aree del Nord». Insomma, in Piemonte c'è «qualche elemento» che può far pensare a un «declino», con le medie imprese che risultano «più virtuose» e i gruppi maggiori meno. Facile, dunque, pensare a Fiat, al trasferimento della sua sede legale e all'impasse di Mirafiori.

Altavilla rimarca invece che Fca è molto concentrata sulla sua regione di nascita. Il manager spiega che il gruppo ha fatto «dell'Italia il punto di riferimento delle produzioni "premium"», il segmento che gode di maggiori margi-

ni ed espansione. La strategia prevede di «esportare una buona parte» di questi modelli e, dice il braccio destro di Marchionne, «in questo quadro il Piemonte è la regione-guida. È l'unica zona del mondo Fca, assieme a Detroit, dove sono concentrati tutti i processi di ricerca, sviluppo e produzione. Ed è la punta di diamante della nostra "strategia premium", sia come centro di eccellenza progettuale sia come realtà produttiva con forte orientamento all'export».

Altavilla racconta che lo stabilimento di Verrone, nel Biellese, mercoledì riceverà in Germania il "Lean production award" e aggiunge: «Il Piemonte ha in sé tutte le competenze di uno "hub" mondiale dell'innovazione in campo automotive, a partire dal know how delle Pmi». Poi annuncia: «In primavera inaugureremo in corso Settembrini la Regional Wcm Academy». Sarà una scuola di formazione sui nuovi modi di gestione delle fabbriche e sarà «finanziata da Fca, senza un euro di contributo pubblico». Da Fca arriva dunque una ventata di ottimismo. Che si accompagna alle altre sollecitazioni positive degli altri partecipanti al convegno, dal sindaco Piero Fassino («questa città ha visione e capacità di fare squadra») al governatore Sergio Chiamparino («dobbiamo puntare su manifattura di qualità, "ringiovanimento" e logistica»), fino alla leader degli industriali Licia Mattioli («la nostra regione ha ancora tanto da esprimere e ha molte eccellenze»).

Gianmaria Ajani, rettore dell'Università, ha parlato del buon rapporto tra industria e atenei e poi, incalzato da Giorgio La Malfa (ieri moderatore), ha criticato l'idea del governo di trasformare l'Expo in una "Silicon Valley": «È un modello di 20 anni fa. Oggi la ricerca si fa in rete». Nel progetto non verranno coinvolti gli atenei piemontesi, dunque, dice Ajani, «non è un polo del Nord-Ovest». Renzi intende stanziarvi 1,5 miliardi e il magnifico fa notare: «Gli investimenti nelle università sono drasticamente scesi, abbiamo subito una terapia choc: prima di creare una Silicon Valley sarebbe bene riportare a regime i finanziamenti».

PRODUZIONE RISERVATA